

La LETTURA ESPRESSIVO-LETTERARIA: autoriflessioni

di SERENA POLETTINI
Insegnante in Ricerca-Azione
pluriennale nella scuola
primaria

(novembre 2016)



Grazie al percorso di formazione appena iniziato con la professoressa Silvia Blezza Picherle, mi sono ritrovata a *rivoluzionare il mio modo di leggere*, prendendo coscienza che una lettura ad alta voce deve essere *preparata con una cura minuziosa*, provando e riprovando, scegliendo accuratamente le pause, regolando il tono e il timbro.

La lettura a voce alta espressivo-letteraria dovrebbe consentire all'ascoltatore di “*entrare nel testo*” e scoprire, apprezzare e assaporare la bellezza del linguaggio, nonché il fascino della scrittura, ma ciò può avvenire solo se la lettura è tecnicamente studiata.

Ora posso dire che, *prima di sperimentare la tecnica di lettura espressivo-letteraria* sostenuta dalla docente, la mia preparazione per leggere un brano ai bambini era piuttosto sommaria e superficiale.

In primo luogo, ho messo in atto una **lettura silenziosa per capire** la storia, gli stati d'animo che accompagnano i personaggi nelle diverse sequenze e per **comprendere** nel profondo il carattere dei protagonisti della narrazione, in modo da dare loro una voce e un tono che rispecchiano la loro personalità. Come esempio cito una frase dell'opera letteraria *Lotta combinaguai* di Astrid Lindgren, in cui in il padre della protagonista si esprime dicendo:

Mi raccomando, sul treno comportatevi bene e non fate arrabbiare la mamma.

Questa raccomandazione paterna potrebbe essere interpretata in tanti modi, ma è *necessario conoscere la personalità e il metodo educativo del genitore per esprimere il tono che meglio rispecchia quello del personaggio*. Questo papà è una figura autorevole, ma allo stesso tempo è un tipo spiritoso e scherzoso, di conseguenza non può rivolgersi ai figli in modo minaccioso o autoritario bensì con un tono amichevole.

Ho **eseguito poi una seconda lettura** di ogni singola porzione del testo, ipotizzando una prima collocazione delle **pause discrezionali** e soffermandomi su come avrei dovuto rendere le battute dei dialoghi, perché un "borbottare" è diverso da un "sussurrare".

Mi sono inoltre **soffermata sulle parole originali da mettere in evidenza**, come quelle onomatopeliche che racchiudono in sé il suono dell'azione come "picchiettare" o "tintinnare" e, infine, mi sono concentrata sulla **comprensione dello stato d'animo** da ricreare per quel determinato momento della narrazione, sentendomi come un musicista che interpreta lo spartito.

In apparenza, può sembrare semplice rendere uno stato d'animo, ma *in questa mia prima esperienza di lettura espressivo-letteraria, ben diversa da quella animata*, ho compreso che non bisogna stare in superficie, bensì scavare, sentire le molteplici sfumature e le sensazioni che possono essere concatenate una all'altra.



Dopo queste prime fasi finalizzate al pensare a come leggere l'opera, **ho letto e riletto più volte il testo, con il supporto del registratore**. Al termine di ogni lettura, ho riascoltato la mia performance per comprendere e appuntare gli elementi da modificare, al fine di migliorare quella successiva.

Ritengo che l'attività del *riascolto* sia di fondamentale importanza, poiché solo in questo modo è possibile prendere coscienza della lettura che è stata effettivamente svolta. Mi è capitato spesso di leggere un testo e di rendermi conto, attraverso il riascolto, di non aver lasciato abbastanza pause, di aver letto troppo velocemente e persino di non aver messo in rilievo certe parole significative, che durante la lettura mi ero impegnata a scandire bene e ad accompagnare con pause discrezionali. **La registrazione è indispensabile** per ottenere come risultato una buona lettura.

Inoltre, durante le esercitazioni ho dovuto **sforzarmi a limitare la gestualità**, che a volte viene spontanea durante la lettura, poiché *questa "teatralità" distoglie l'attenzione dal linguaggio*, oscurando le parole e le espressioni originali che invece dovrebbero essere gustate e assaporate.

Ho rilevato **una notevole differenza tra le registrazioni delle mie letture iniziali**, piuttosto asettiche, e **quelle attuali**, che invece sono più espressive e permettono all'ascoltatore di entrare maggiormente nel testo.

La **preparazione della lettura espressivo-letteraria** richiede un notevole sforzo iniziale, ma riscontrando che più è maggiore l'esercitazione con nuovi testi, più questa attività di preparazione risulta semplice e naturale.

Dal momento che io sono agli inizi di questo entusiasmante percorso di formazione alla lettura espressivo-letteraria, sento di essere ancora lontana dalla piena acquisizione di questo metodo di lavoro così innovativo e indispensabile per avvicinare i bambini alla lettura. Peraltro sono pienamente convinta che gli insegnanti mettendo in atto in classe questa tecnica (una volta completamente acquisita) avranno popoli di piccoli amanti della lettura.

Gli anni sono passati e la maestra Serena, ora di ruolo, ha lavorato sempre con me in Ricerca-Azione e tuttora continua a farlo. E' diventata una lettrice ad alta voce veramente competente.

[Silvia Blezza Picherle- giugno 2023]